



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus



Germogli di Vita

Notiziario CAV - N. 13 - Febbraio 2003

2 FEBBRAIO 2003
**XXV GIORNATA
PER LA VITA**



Germogli di Vita

In copertina: carboncino di Giuseppina Lorenzi

Sommario

La parola al Presidente. Umanità?3-4

Della vita non si fa mercato4-5

50.000 nati nei 25 anni dei CAV6-7

Festa di Natale8-9

Ultimissime dai nidi10

Giovani e vita11

Riflessione di M. Claudia Pesenti: "solo la vita può destare e accendere la vita"12

Lettera a una figlia13

"Siate tutte sempre dalla parte della vita"14

Letto per voi: la madre speciale15

XVI Concorso Scolastico Europeo 2003: Libertà e famiglia16-17

Rassegna stampa18

Prossimi appuntamenti19

Appello accorato a chi "dona"19

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- **Diventa socio**
- **Rinnova la tua adesione!** (se non l'hai ancora fatto)
- **Aderisci ai nostri progetti**

RICEVERAI GRATUITAMENTE

Germogli di Vita

- Per seguire da vicino le attività del Centro
- Per essere informato delle iniziative culturali
- "Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore". (Evangelium Vitae, 6)

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente postale** n. 33726209
- **Conto Corrente Bancario INTESA BCI**, Vimercate CC 308871/49 - ABI 03069 - CAB 34073
- **Conto Corrente Bancario** n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita" aperto presso la Banca di credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate - ABI 08453 - CAB 34070.3.



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - onlus

Sede: Via De Castillia, 2 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

○ Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.

○ Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana fin dal suo concepimento e quindi di aiutare le donne ad accettare il figlio concepito anche quando ciò sia fonte di fatiche e di difficoltà, sostenendo le mamme prima e dopo la nascita del bambino.

○ Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 29 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'O-

spedale, come gesto di carità sollecitato dal Card. Maria Martini.

Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono.

Si realizzava così, nel Marzo del 1988, un progetto provvidenziale: tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.

○ I 50 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione. L'attuale Consiglio Direttivo è così costituito: **Presidente**

Michele Barba-to, Mons. Giuseppe Ponzini (Decano), Emanuela Spreafico, Carmen Mazza, Rosarita Provenghi, Rinaldo Cantù, Federico Ripamonti.

Orario di apertura

Da Lunedì a Venerdì: ore 9,30/11,30
Giovedì anche: ore 17,00/18,30
Sabato: ore 10,00/11,30
Mercoledì: chiuso



Germogli di Vita

In copertina: carboncino di Giuseppina Lorenzi

Sommario

La parola al Presidente.	
Umanità?	3-4
Della vita non si fa mercato	4-5
50.000 nati nei 25 anni dei CAV	6-7
Festa di Natale	8-9
Ultimissime dai nidi	10
Giovani e vita	11
Riflessione di M. Claudia Pesenti: "solo la vita può destare e accendere la vita"	12
Lettera a una figlia	13
"Siate tutte sempre dalla parte della vita"	14
Un racconto letto per voi: la madre speciale madre speciale	15
Giornata Nazionale della Colletta Alimentare	15
XVI Concorso Scolastico Europeo 2003: Libertà e famiglia	16
Lettera ai professori... ...ed agli studenti	16-17
Rassegna stampa	18
Prossimi appuntamenti	19
Appello accorato a chi "dona"	19

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- **Diventa socio**
- **Rinnova la tua adesione!** (se non l'hai ancora fatto)
- **Aderisci ai nostri progetti**

RICEVERAI GRATUITAMENTE

Germogli di Vita

- Per seguire da vicino le attività del Centro
- Per essere informato delle iniziative culturali
- "Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore".
(Evangelium Vitae, 6)

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente postale** n. 33726209
- **Conto Corrente Bancario INTESA BCI**, Vimercate
CC 308871/49 - ABI 03069 - CAB 34073
- **Conto Corrente Bancario** n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita" aperto presso la Banca di credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate - ABI 08453 - CAB 34070.3.



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - onlus

Sede: Via De Castillia, 2 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

○ Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.

○ Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana fin dal suo concepimento e quindi di aiutare le donne ad accettare il figlio concepito anche quando ciò sia fonte di fatiche e di difficoltà, sostenendo le mamme prima e dopo la nascita del bambino.

○ Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 29 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'O-

spedale, come gesto di carità sollecitato dal Card. Maria Martini.

Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono.

Si realizzava così, nel Marzo del 1988, un progetto provvidenziale: **tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.**

○ I 50 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione. L'attuale Consiglio Direttivo è così costituito: **Presidente**

Michele Barbatto, Mons. Giuseppe Ponzini (Decano), Emanuela Spreafico, Carmen Mazza, Rosarita Provenghi, Rinaldo Cantù, Federico Ripamonti.

Orario di apertura

Da Lunedì a Venerdì: ore 9,30/11,30
Giovedì anche: ore 17,00/18,30
Sabato: ore 10,00/11,30
Mercoledì: chiuso

Umanità?

Da qualche settimana siamo sollecitati da notizie, presentate in modo affrettato e superficiale, che fanno apparire straordinaria l'accoglienza della vita. Si leggono titoli come: "Faremo nascere i nostri bimbi per donare gli organi" (Corriere della Sera, 12 dicembre 2002).

Oggi è considerato straordinario il fatto che una mamma, in attesa di un bimbo, decida di continuare ad accogliere suo figlio per il tempo che gli è dato, anche dopo aver saputo che è portatore di una malattia, o malformazione, che lo farà morire prima della nascita stessa o subito dopo.

La diagnosi di queste malformazioni (anencefalia, mielomeningocele, e altre che sono incompatibili con la vita extrauterina) si fa, normalmente, dopo il terzo mese di gravidanza e a volte quando già la mamma sente il suo bambino muoversi. Oggi tutti si fanno premura di aiutare queste mamme a interrompere la gravidanza quanto prima, per alleviarne la sofferenza, ma quasi mai c'è qualcuno che in situazioni del genere si faccia voce di chi non ha voce e, se capita, viene subito tacciato di crudeltà: "Con quale coraggio, dottore, chiede a mia figlia di continuare la gravidanza, quando si sa che il bambino dovrà morire? Lei è crudele!"

Il desiderio di alleviare la sofferenza è pienamente legittimo, ma non a tutti i costi. Chi è padrone della vita? Di quella vita che, finché è nel grembo materno, è viva, si muove, ha un cuore che batte, sussulta ed è protetta... di quella vita che dipende come nessun'altra dalla madre, che è desiderata e accolta... e che, alla notizia che essa è destinata a finire con la nascita, improvvisamente non è più vita, non è più frutto dell'amore? Il salvarla diventa qualcosa da cui fuggire, da dimenticare al più presto, di cui disfarsi perché non appartiene più alla mamma.

Sembrerebbe più umano e ragionevole eliminarla quanto prima, oppure...

...accoglierla per il tempo che è dato, coscienti e consapevoli che la vita è ricevere un dono di cui siamo responsabili, ma che non ci appartiene e di cui non decidiamo né l'inizio né la fine né la qualità... perché Altri è il padrone della vita! Colui al quale apparteniamo, che ci vuole bene, sta all'origine dell'Amore che unisce e porta frutto nel grembo materno.

Oggi è straordinario che una mamma accolga suo fi-



glio nonostante malformazioni incompatibili con la vita.

Tutto questo sfugge alla comprensione umana: "per quale ragione questa sofferenza innocente?" e interpella "l'oltre", la nostra fede.

Può l'uomo, convinto di essere artefice del proprio inizio e della propria fine, pensarsi padrone della vita, pretendere di possederla e di farne ciò che vuole?

Quante volte questa ingannevole presunzione sta all'origine delle nostre decisioni?

Ho iniziato la mia vita professionale di ginecologo nel 1978, anno in

cui è stata legalizzata l'interruzione volontaria di gravidanza, accompagnando l'attesa di Milena. Questa donna scoprì al 5° mese di gestazione che il suo bambino era affetto da una grave forma di mielomeningocele, malattia incompatibile con la vita fuori dall'utero, inoltre questo problema le procurava, come complicanza, un'eccessiva formazione di liquido amniotico, per cui ogni due settimane doveva fare un'amniocentesi per togliere il liquido in eccesso. Milena aveva deciso di continuare la gravidanza e, ogni volta che veniva al reparto Billi della clinica Mangiagalli di Milano (lo stesso reparto dove sono stati praticati i primi aborti), tutto il personale ammutoliva di fronte a quella testimonianza silenziosa e sofferente di accoglienza alla vita. Il suo corpo era visibilmente il tempio della sacralità della vita.

Ho presente anche la commovente scena di due genitori che, pur sapendo che il bambino era anencefalo, decisero di continuare la gravidanza. Dopo il parto, durante il quale il bambino morì, i due giovani vestirono il piccolo e lo tennero amorevolmente fra le braccia per più di un'ora, coccolandolo nonostante la sofferenza apparentemente "inutile".

E' più umano questo atteggiamento, o quello di chi decide di sopprimere la vita sofferente?

A dolore si aggiunge tragedia.

Ognuno di noi è l'esito del Dono di qualcuno che ci vuole bene; a noi è dato di custodirlo, coscienti del mistero da cui siamo attraversati: questo dono non può essere misurato né dal tempo né dalla qualità di cui noi decidiamo i criteri.

Queste testimonianze, che oggi ci appaiono estreme, devono essere occasione di riflessione per tutte le mamme che oggi, senza troppe remore e spinte dal desiderio di una maternità serena, si rivolgono alle

tecniche diagnostiche prenatali (amniocentesi) che cercano bambini affetti da patologie cromosomiche, con l'intento di eliminarli. Devono anche stimolare ognuno di noi ad avere più coraggio, a liberarci da atteggiamenti ammantati di falsa umanità che in realtà nascondono la presunzione di chi si ritiene il padrone della vita, del bene e del male. Oggi la mela di Adamo è avvolta dal soffice velluto che si chiama prevenzione, desiderio di conoscenza, tecnica scientifica. Ad ognuno di noi, madre o padre, nonno, amico, medico, è chiesto di svolgere il compito di rivelare la verità cruda che sta dietro a queste presunte "tecniche". Erode era re al tempo di Gesù; oggi, purtroppo,

in ogni casa, in ogni famiglia e in ogni parrocchia sono presenti potenziali Erode. La strage degli innocenti continua nella nostra indifferenza... perché il male non è più chiamato male, ma prevenzione, desiderio di verità e conoscenza.

Grande è la nostra responsabilità!

La nostra amicizia e la testimonianza di mamme coraggiose, come quelle che si sono alternate alle Veglie per la Vita e quelle che aiutiamo in situazioni così difficili, siano di sprone a tutti noi perché possa riecheggiare il grido di Madre Teresa:

la vita è la vita, difendila!

Michele Barbato

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE IN OCCASIONE DELLA XXV GIORNATA PER LA VITA

Della vita non si fa mercato



1. Gli esseri umani non sono merce. Ci sono stati tempi, e purtroppo non sono finiti, in cui gli esseri umani sono stati venduti e comprati, ciascuno con la sua valutazione; c'era chi teorizzava la bontà, pratica e anche etica, di tutto ciò. Pochi osavano muovere obiezioni; tra i pochi che intuivano, inorridivano e denunciavano quello che a loro sembrava un attentato alla verità inscritta in ciascuno di noi, ci furono i cristiani, perché l'insegnamento di Gesù Cristo, rivelando la dignità dell'essere umano nella sua verità e in tutto il suo splendore, non permetteva di fare distinzioni. Infatti, come ricorda San Paolo "non c'è più giudeo né greco; non c'è

più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28) e tutti siamo figli dell'unico Padre.

Il progressivo riconoscimento dei diritti umani non ha estirpato completamente l'antica tendenza a considerare gli esseri umani come una semplice merce. A volte, anzi, si arriva a legittimare presunti diritti per sottomettere altri uomini secondo logiche di possesso, di potere e di sfruttamento. In molti angoli del mondo, in quelli più poveri come in quelli più ricchi, e in molti settori della vita la tendenza perdura, adeguandosi ai tempi e alle mode.

Si va dalla stessa soppressione

della vita nascente con l'aborto al commercio di organi dei minori, ai bambini soldato, alle prostitute schiave, ai ragazzi e alle ragazze sottoposti ad abusi sessuali, alla speculazione sul lavoro minorile, ai lavoratori sottopagati e sfruttati, forme tutte di autentica schiavitù. In ciascuno di questi casi la vita umana è umiliata e sfigurata con cinico disprezzo.

Anche talune esasperate strategie di mercato considerano gli esseri umani dei consumatori da studiare, manipolare, usare affinché siano docili e reattivi alle logiche del consumo, indotto attraverso tecniche pubblicitarie sempre più sofisticate e pervasive. Per le reti televisive gli spettatori sono ora-

mai solo numeri, "merce" da vendere agli inserzionisti. E anche in politica, a volte, i cittadini sono considerati merce, voti da scambiare e piazzare.

Ancora più gravi sono gli esiti di questa logica mercantile quando essa viene applicata direttamente alla persona umana. Da tale logica traggono linfa molti attentati alla vita umana, in particolare nell'ambito della vita nascente. Non ci si può appellare a falsi diritti per cancellare i veri e inviolabili diritti del più piccolo e indifeso tra gli esseri umani: l'embrione. Per curare alcune malattie con le cellule staminali si giunge a proporre la sperimentazione indiscriminata sugli embrioni, giustificandone la creazione in vitro, la manipolazione e la soppressione. Per avere mano libera si arriva a strumentalizzare anche il legittimo desiderio di maternità e di paternità, fino ad affermare un inesistente diritto ad avere un figlio in ogni modo e in qualsiasi condizione, anche fuori del matrimonio e in contesti di omosessualità. L'assenza di criteri etici e di regole chiare, che partano dalla tutela dell'embrione e dai suoi inalienabili diritti, apre la strada a forme indiscriminate di uso e abuso della vita nascente e finisce per favorire chi pensa di poter operare in questo campo con logiche mercantili.

2. La vita è un dono fuori commercio. Nobile, sicuramente, è il desiderio di divenire madre e padre. Ma questo non può avvenire a ogni costo. Un figlio esige e merita di nascere da un atto d'amore: dall'incontro e dal dono totale e reciproco di un uomo e una donna, uniti in un autentico e stabile amore sponsale. Il figlio stesso è dono, amore, incontro e relazione. Nasce, in altri termini, da un atto del tutto gratuito, sottratto a ogni logica utilitaristica o mercantile, perché l'amore non cerca il tornaconto personale. Così accade con i figli che, nati da un libero gesto creativo di una sposa e di uno sposo, sono a loro volta esseri liberi: liberi della libertà spirituale che deriva dall'essere, in ogni caso, primordialmente figli di Dio.

C'è in alcuni la tendenza, sia pure spesso inconsapevole, a considerare i figli che devono nascere come degli "oggetti" di cui si sente il bisogno per poter esaudire un proprio desiderio. Si potrebbe persino

dire che il movente non è troppo diverso da quello che ci può spingere a sentire il bisogno di un'automobile o di una bella vacanza. Il figlio viene così pensato, da subito, come un oggetto che sarà posseduto da chi lo avrà "prodotto"; una merce alla stregua di altre merci.

Ma della vita non si può fare mercato! Questa affermazione non è arbitraria, né una mera esortazione più o meno accettabile; è un fondamento decisivo della nostra società. Negandola, si insinua che gli esseri umani possano, tutto sommato, essere cose da possedere. Nessuna società - tranne un'autodistruttiva società di predoni - può reggersi sull'estensione senza limiti del concetto di "possessione". Non tutto si può possedere; non di tutto si può fare mercato. Ce lo suggeriscono la ragione e il buon senso; ce lo ricordano il Vangelo e duemila anni di pensiero cristiano. Occorre che tutti ne facciano tesoro, a cominciare dai legislatori, dai quali attendiamo leggi chiare nei principi etici ed effi-

caci nella tutela della vita umana, nella consapevolezza - speriamo sempre più diffusa e condivisa - che gli esseri umani non sono una merce e che della vita umana non si fa mercato.

Come cristiani siamo chiamati ad annunciare con forza e coraggio l'illuminante verità dell'amore del Padre che ci ha riscattati donandoci la vita nel suo Figlio. La vita umana non ha prezzo perché siamo stati comprati "a caro prezzo" (1Cor 7,23) dal Signore. "Ecco, tutte le vite sono mie" (Ez 18,4), dice Dio per riaffermare che ogni vita viene da lui e a lui anela. La comunità cristiana, "popolo della vita", guardando ogni persona con l'occhio di Dio proclama il Vangelo della vita non solo ai credenti ma a tutti e "gioisce di poter condividere con tanti altri il suo impegno, così che sempre più numeroso sia il "popolo per la vita" e la nuova cultura dell'amore e della solidarietà possa crescere per il vero bene della città degli uomini" (Evangelium vitae, 101).

Roma, 7 ottobre 2002

*Le parole dei nostri vescovi sono chiare, precise e durissime. Ci interpellano tutti e ci invitano pressantemente a **rifiutare** e a **denunciare** le logiche di morte che sembrano prevalere in questa nostra società. Agli occhi dei nostri pastori sembra non sfuggire alcuna delle pretestuose giustificazioni che, quotidianamente, vengono invocate per "far passare" atteggiamenti, azioni e imprese che oggettivamente schiacciano e umiliano la vita negli esseri umani.*

I cristiani sono tenuti ad ascoltare, ad aprire gli occhi sulla realtà che vivono, per intervenire con stili di vita e con parole limpide e coraggiose a difesa dell'uomo, di ogni uomo che chiede di vivere.

Il CAV ormai da tanti anni persegue lo scopo di tutelare e promuovere la vita umana, e la GIORNATA PER LA VITA è il passo minimale, ma fondamentale, per dedicare tempo e impegno, al fine di suscitare interesse e riflessione sul problema enorme del rispetto alla vita. Il nostro Presidente, in tal senso, ha rivolto un invito pressante ai parroci del nostro decanato, perché non trascurino questo argomento, fondante l'idea stessa di società; ha ricordato loro l'impegno fondatore di tutte le parrocchie nei confronti del CAV, unica associazione sul territorio che si occupi seriamente dei problemi delle mamme in difficoltà, che combatta l'uccisione della vita nascente, che aiuti concretamente ad accogliere e crescere i figli, che assista in mille modi (casa compresa) le ragazze-madri e i nuclei familiari con problemi.

La GIORNATA PER LA VITA va celebrata con sensibilità e puntualità, perché i cristiani non chiudano gli occhi di fronte alle crudeltà, alle ingiustizie e ai delitti che si compiono nel mondo, a danno gravissimo della vita e dei bambini in particolare. Chi, se non il battezzato, può e deve difendere e valorizzare la Vita? Chi, se non le persone che sanno di essere amate da Dio e salvate da suo Figlio? Questi possono e devono! Ma come faranno, se non udranno voci forti, entusiaste e capaci di contrastare, Vangelo alla mano, la cultura della morte?

Il CAV ha bisogno di essere aiutato dalle parrocchie, oltre l'impegno appassionato dei volontari e delle rappresentanti sul territorio! Per questo ringraziamo di cuore i parroci che hanno dimostrato sensibilità e apertura, rispondendo con generosità alle iniziative del CAV, che lavora anche per loro.

50.000 nati nei 25 anni del CAV

La città che ora c'è e poteva non esserci

Messi assieme, farebbero una città come Vercelli: cinquantamila italiani. Non dovevano nascere, e invece sono nati.

I più vecchi, oggi, hanno venticinque anni.

Cinquantamila figli che le loro madri non potevano, o non volevano, mettere al mondo.

Molte ci hanno ripensato già col certificato per l'aborto in mano, magari il giorno prima dell'intervento.

Non importa: quei figli sono nati, e non sapranno mai - loro e altri ancora - delle ore di angoscia in cui è maturato il loro destino.

Dopo venticinque anni di impegno, quei cinquantamila sono il risultato dell'attività dei Centri di aiuto alla vita.

Dei 260 centri italiani, solo la metà invia regolarmente i propri dati alla segreteria.

Gli altri fanno e basta, senza trovare neppure il tempo di certificare il "bilancio".

E se 127 centri documentano 33 mila gravidanze salvate, è ragionevole, spiegano alla segreteria di coordinamento, attribuirne almeno un'ulteriore metà agli altri 133 Cav attivi sul suolo italiano.

Cinquantamila dunque; oltre quattromila nell'ultimo anno. In maggioranza, 68 %, figli di immigrate, colf, lavoratrici in nero, cui è bastato che qualcuno tendesse una mano per decidere: sì.

Una città che c'è e poteva non esserci, ma non se ne parla mai.

Ciò che ruota attorno al pro-life è clandestino sui media. Non piace, non è trendy.

Un silenzio compatto avvolge l'operato di questi gruppi quasi carbonari.

Anche di quelli che, fra tutti, svolgono un'opera che nemmeno i sostenitori più fermi dell'aborto potrebbero criticare.

I Cav, appunto: quelli che non parlano, ma danno una mano: una porta aperta, per delle donne che se le vedono tutte chiuse davanti.



I Cav sono posti in cui se sei incinta e non hai dove andare ti trovano un tetto, ti accompagnano a fare gli esami, ti stanno vicini.

Insomma, ci sono, semplicemente, nelle necessità quotidiane, senza bisogno di troppi discorsi.

In questa vittoria che è la folla di una città venuta al mondo, un dato però lascia amarezza. Solo il 6 per cento delle donne arrivano ai Cav per esserci state indirizzate dai Consulteri pubblici, che, secondo la legge, dovrebbero prospettare le alternative all'aborto, aiutare a superare eventuali difficoltà alla gravidanza.

Certo, non tutte sono disposte a ripensare alla decisione. Ma qualcuna sì.

Con quell'una, una vita è in gioco.

Non basta, perché valga la pena di perdere un minuto? Invece, riferiscono molte che dai consulteri pubblici sono passa-

te, spesso l'assistente sociale si limita a prendere atto della domanda di interruzione.

Vuole questo servizio? Ecco qua il timbro.

E' la stanchezza della routine, o l'idolatria della privacy e dell'autodeterminazione a non far fare una domanda in più (ma lei, se non rischiasse di perdere il posto, questo figlio lo terrebbe?)?

Comunque, solo sei su cento vengono indirizzate al semi clandestino mondo del *pro life*. Del sedici per cento di donne che arriva già col certificato di interruzione in tasca, l'83 per cento tiene il figlio.

Impressiona questo numero, 50 mila, e il silenzio che c'è attorno. L'aborto non è più un problema per le borghesi, in Italia. Lo è per le giovani prostitute clandestine, che clandestinamente abortiscono, ma non risultano nelle statistiche.

Lo è per le povere criste che un figlio lo vorrebbero anche, ma

non sanno dove metterlo. Anche le donne che in piazza rivendicavano, negli anni Settanta, il diritto a abortire, hanno altro da fare ora che preoccuparsi del diritto delle immigrate marocchine, o albanesi, a non abortire. Cinquantamila, comunque, sono nati, città cresciuta senza che se ne parli. Per centinaia di migliaia di altri, una faccenda burocratica, una firma, senza una domanda in più - senza un istante per pensarci ancora.

Marina Corradi
Avvenire, 5 maggio 2002

I numeri di un venticinquennio

- Il 72% delle donne che avevano deciso di abortire, ha proseguito la gravidanza.
- Il 39% di chi voleva abortire ha indicato come causa i motivi economici.
- In 25 anni d'attività, 55mila bambini sono nati con l'aiuto di 260 CAV.
- È triplicato il numero dei bambini nati con l'aiuto dei CAV.
- Dal 1987 al 2001 assistite 41.872 gestanti e 56.830 mamme con figli già nati.

Carboneria?

Sembra proprio di sì! Perché non si parla mai di queste cose? Perché l' "Espresso on line" parla di "capolavoro di disinformazione"?

I dati di questo tipo sono disinformanti? Perché si fanno statistiche sull'aborto e sulla pillola RU486 e si glissa sui dati e le attività dei Centri di Aiuto alla Vita? Che tante donne giungano a rifiutare di uccidere (eliminare è un tantino più soft, o si preferiscono terminologie più scientifiche che permettano il vedo e non vedo, il dico ma non è il caso di insistere...), non è una buona notizia? Quel che sopra abbiamo letto, non è un vero scoop? Le informazioni che sembrano valere, gli scoop per antonomasia, paiono essere solo le ultime relazioni tra veline e calciatori, le trovate dei ministri che dicono e poi smentiscono o i delitti più morbosamente efferati, insieme alla guerra e alla violenza elevati a sistema, nonché giustificati in mille modi suadenti. Il resto è meglio che rimanga segreto, altrimenti potrebbe far pensare, spingere a riflettere e suggerire alla gente di tornare ad amare e a vivere una vita vera, con il conseguente rifiuto di ciò che è solo facciata, effimero e biecamente consumistico... questo potrebbe minare alla base una società che propugna, ad esclusivo ed evidente favore economico di pochi, una terribile spinta alla dissoluzione e al non-senso.

Ma questo desiderio di cambiare, di tornare ad essere donne e uomini con dignità, capaci di chiamare male ciò che lo è, per promuovere il bene e la vita, non è scomparso, e i movimenti che noi conosciamo hanno solo bisogno di essere raccontati, fatti conoscere e sostenuti senza paura, come tutti noi siamo impegnati a fare.

I numeri del CAV di Vimercate

DAL 1988 AL 2002

- 530 famiglie seguite.
- 342 bambini nati.
- 40 bambini salvati dall'aborto.
- l'80% delle donne che avevano deciso di abortire hanno proseguito la gravidanza.
- 25 famiglie ospitate nei nostri alloggi di accoglienza temporanea.
- 7 madri sole ospitate nella nostra casa di accoglienza, dal 2000.

“ La scolaresca era in fila davanti alla mostra delle più grandi invenzioni del secolo.

La maestra cercava di preparare i bambini a quello che avrebbero visto.

“Chi sa dirmi una grande invenzione di oggi, che non c'era vent'anni fa?” chiese.

“Io, signorina!” affermò convinto un bambino, puntandosi l'indice al petto. ”

VUOI AIUTARE UNA MAMMA AD ACCOGLIERE SUO FIGLIO?

allora aderisci al

**PROGETTO
NUOVA VITA**



- Sostieni una mamma in attesa di un figlio e in gravi difficoltà economiche seguita dal nostro CAV versando € 50 al mese per 6 mesi di gravidanza e € 100 al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino.
- È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o con un gruppo di amici; potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.

Festa di Natale



Le educatrici dei nostri Nidi Famiglia intrattengono i bimbi intervenuti alla festa. Sono tanti, molto impegnati a divertirsi, chi con le costruzioni e chi con i colori, mentre gli adulti giocano alla tombola



La festa si anima sempre di più, è arrivato il Mago TOTTO che rapisce l'attenzione di grandi e piccini. Coinvolge nelle sue magie anche Don Vittorio che è venuto a fare gli auguri di Natale invocando per tutti noi pace e serenità.



È arrivato Babbo Natale stracarico di doni. Viene letteralmente preso d'assalto e lui con il suo dolcissimo sorriso, distribuisce doni e carezze a tutti. Non poteva certo mancare la musica alla nostra festa! Così dopo le risate con il Mago, e i doni di Babbo Natale, merenda e musica scatenata



Festa di Natale



*Per i volontari
del CAV è sempre una
grande gioia ritrovarsi
allegremente con le
nostre famiglie.
Auguriamo di cuore
un felice e sereno 2003.
Con un abbraccio a tutti!*

Ultimissime dai nidi

Dai Girasoli di Agrate

Siamo andati dalle nonnine! Andrea, Luca, Imen, Giulia, Alessandro e Giacomo hanno portato le Stelle di Natale. La suora che ci ha accolti ha esclamato: "Siete voi le stelle!", mentre le nonne del pensionato hanno ricambiato i piccoli doni con mille sorrisi e tanti baci.

Il filo di amicizia che ci lega costruisce un abbraccio ideale attorno a tutta la vita: dal sorgere al suo pieno compiersi, e fa riflettere noi tutti sulla bella responsabilità di aprire ai piccoli un cammino sereno e aperto al mondo.

I bambini, le educatrici e i volontari del Nido

Dai Girasoli di Carnate

Nikini, Greta, Riccardo e Marta accolgono i nuovi amici. C'è effervescenza e tanta, tanta voglia di giocare insieme.

Le volontarie sono entusiaste, sembrano dolci chioce in mezzo a magnifici pulcini vivacissimi; Simona conferma: "E' splendido stare con questi bimbi...ti danno tantissimo in serenità e voglia di vivere!"

I piccoli, Simona e tutte le volontarie

Dai Girasoli di Ronco

2 settembre 2002: è iniziato il nuovo anno al Nido Famiglia di Ronco Briantino. Per conoscerci facciamo una piccola festa di benvenuto in cortile, per alcuni è tutta una sorpresa: tanti giochi e nuovi amici con cui dividere le attività e le esperienze; per i veterani dell'anno scorso è un ritrovarsi per scoprirsi un po' più grandi,



ma con la stessa voglia di giocare.

All'interno del nido le novità sono tante, partendo dall'educatrice e dall'orario di apertura, prolungato fino alle 16. Il nido è al completo, siamo in sette, i magnifici sette!!!!

Abbiamo le nostre due giovanissime mascotte, Alexia di 7 mesi e Marika di 8, saranno loro a farci vivere l'entusiasmo del primo dentino e l'emozione dei primi passi. Marika a dicembre ci ha lasciato per trasferirsi dalla zia, ma è subito stata sostituita da Ginevra, che aspettava con ansia la possibilità di venire al nido per qualche

giorno in più.

Qualche piccola crisi, nei primi giorni, c'è stata, ma tutti sono stati subito coccolati e consolati dall'educatrice e dalle volontarie; c'era anche chi si rifiutava di mangiare...e ora invece ruba persino la pappa nel piatto degli amici! Qualcuno non voleva sporcarsi le mani con le pitture, mentre ora si impiastrieggia anche la faccia!

Sono trascorsi quattro mesi e le soddisfazioni sono tante, come tanta è la gioia e l'amore che ognuno di questi bambini trasmette.

Come educatrice posso solo dire grazie alle mamme, molto dolci e comprensive, alle volontarie sempre presenti e disponibili; tra tutte noi si è instaurato un bellissimo rapporto di amicizia e collaborazione, ma il grazie più grande è per i bambini, che con la loro felicità riempiono le mie giornate.

Elena Iacona



Giovani e vita

I temi che qui di seguito pubblichiamo sono quelli che hanno vinto il XV Concorso Scolastico Europeo promosso dal Movimento per la Vita.

Ringraziamo queste giovani per la loro testimonianza e Madre Claudia Pesenti per la sua riflessione.



Che senso ha la mia vita? E' una domanda che spesso mi pongo ed è difficile trovare una risposta. Ci sono giorni in cui mi sento una goccia d'acqua in un grandissimo oceano, mi sento completamente insignificante, non riesco a capire per quale motivo sopporto le fatiche quotidiane, i problemi della vita. L'unica cosa che forse mi fa andare avanti è la speranza che arrivi qualcosa, ma cosa?

Forse questa speranza è solo un'illusione. Magari il mondo non ha un fine e noi pensiamo di agire per un qualcosa, per un vantaggio, un bene, ma in realtà tutto finisce nelle nostre azioni. E' davvero triste pensare che la speranza che mi fa continuare nonostante tutto, sia solo una speranza senza alcuna possibilità di realizzazione. Mi ritrovo giorno dopo giorno ad andare avanti cercando con tutte le mie forze di attaccarmi ad un appiglio, ma poi mi chiedo se per vivere ho davvero bisogno di trovare un fine lontano. Forse il fine è proprio lì, in ogni singola ed apparentemente insignificante piccola azione che svolgo quotidianamente, nelle persone che mi stanno vicine, che a volte amo, che a volte odio, che mi fanno sorridere, che mi fanno piangere.

E' quando odio e quando piango che non voglio che sia così, ma nei momenti di serenità, di felicità, io vedo il senso della vita nella vita stessa. Il grande dono della vita penso racchiuda in sé un valore inestimabile, che però, non sempre, riesco a riconoscere.

Mi ritengo una ragazza felice, serena, con una famiglia che le vuole bene, con una vita normale. Ma è proprio questa normalità che a volte mi sta stretta, vorrei qualcosa di più, vorrei poter essere certa che prima o poi arriverà qualcosa di poi non così tanto normale, ma di fantastico, sublime, diverso.

Proprio in questo istante, dopo aver scritto queste parole, mi rendo conto di quanto io sia incontentabile. Forse è anche colpa mia se non riesco sempre a vedere in ogni cosa la bellezza della vita, ma penso che sia giusto così. La bellezza della vita magari sta proprio in questo, nei suoi momenti difficili e in quelli spensierati.

La bellezza della vita vuol dire anche affrontare un problema e uscirne vittoriosa, ma anche se ne uscirai perdente non devi desistere, non solo perché poi le cose potrebbero cam-

biare in meglio, ma soprattutto perché stai vivendo, perché stai provando a vivere. Mi è difficile scrivere queste parole, dal momento che neppure in me è chiaro quale sia il senso della vita. Tutte le mie opinioni possono sembrare oscure e contraddittorie, ma lo sono perché sono tali anche dentro di me, e ora, più che esporre a qualcuno le mie idee, mi rendo conto di tentare una ricerca dentro me stessa. Chissà se questa ricerca, prima o poi, riuscirà a trovare una soluzione, un punto fermo?

A volte crederò di averla trovata, a volte ne troverò un'altra completamente diversa, a volte crederò che non ci sia...ma tutte queste volte mi avranno aiutato a crescere e a vivere.

M. Cristina Acocella - 5°D



Che cos'è per me la vita? Forse non mi sono mai posta questa domanda, impegnata come sono ad affrontare ogni giorno nella sua quotidianità. Di primo

acchito, mi viene da dire che la mia vita è scuola e studio (anche troppo in questo momento); un paio d'ore di svago il sabato sera; qualche chiacchiera con gli amici, che poi così amici non sempre si rivelano e tanta, tanta... stanchezza: un quadro un po' desolante, non c'è che dire! Analizzando la situazione da un altro punto di vista, tuttavia, in questo periodo "grigio scuro", se non proprio "nero", qualche risvolto positivo posso anche trovarlo. La caparbità e l'impegno con cui ho affrontato la scuola e lo studio mi hanno sì sfiancato, ma mi hanno fatto anche capire che non sono una che si lascia sopraffare dalle difficoltà. Certo ci sono stati momenti di scoraggiamento, di crisi, ma ho potuto contare sul sostegno e sulla comprensione dei miei genitori, pronti a scuotermi quando mi abbatto troppo, ma anche ad incoraggiarmi e a farmi sentire che per loro "valgo" come persona, che apprezzano i miei sforzi anche se talvolta non sono supportati da risultati che mi appagano. Ci sono stati amici che mi hanno deluso, o di cui ho dubitato per il loro comportamento, ma ho avuto la conferma di un'amicizia sincera da parte di chi non ha esitato a dirmi cose che potevano "farmi male" per permettermi di leggere meglio in me stessa; ci sono state persone per le quali pensavo di contare poco che mi sono state vicine e mi hanno dato suggerimenti utili per chiarire una situazione confusa. Certo, spesso la vita è un gran fatica! Ma l'affrontare delle difficoltà ci rende più appagante il raggiungimento di alcune mete. Un paio d'anni fa ho subito un banale incidente sciistico dalle conseguenze molto serie, pochi minuti sembravano aver compromesso i sogni che fino ad allora avevo avuto. Diagnosi contrastanti all'inizio, pareri discordi dei medici riguardanti eventuali interventi e terapie

riabilitative non facevano che aumentare la confusione e il senso d'impotenza mio e dei miei genitori. Poi, finalmente, in questa nebbia, un'incontro. Un medico un po' "strano", molto risoluto e sicuro del fatto suo che mi ha proposto un cammino lungo e difficile, ma mi ha anche promesso di farmi tornare "quella di prima", se ero disposta a collaborare. Gli inizi sono stati difficili, ma ce l'abbiamo fatta! Che gioia è stata rimettere gli sci! Che bello poter seguire papà nelle sue scalate e raggiungere insieme quelle vette di cui mi aveva parlato e che per me sembravano diventate un sogno irrealizzabile. Che emozione, sedere vicini, ad alta quota ad ammirare il tramonto e il cielo stellato nel silenzio dei ghiacciai eterni! La vita è perciò una miscellanea di sentimenti ed emozioni contrastanti: è felicità e tristezza, odio e amore, scoraggiamento e forza, secondo le situazioni che ci troviamo ad affrontare. Forse è proprio una sfida, un'avventura. Forse proprio le parole di Madre Teresa di Calcutta che hanno ispirato il tema di questo concorso rispecchiano a fondo il senso della vita. L'importante è, secondo me, vivere a pieno la nostra esistenza, da protagonisti, lottando per ciò in cui crediamo, gioendo anche per le piccole cose quotidiane, non lasciandoci abbattere dagli imprevisti e dalle difficoltà. Certo è importante fermarsi, ogni tanto, a chiederci qual è il senso della nostra vita per non rischiare di sprecarla, per renderci conto che è un grande dono che ci è stato fatto. Forse non solo i giovani, ma anche gli adulti si soffermano poco a riflettere sul senso della vita, altrimenti come spiegare il poco rispetto per gli altri che pervade la nostra società? Molto spesso riflettiamo sulla nostra esistenza solo quando siamo "costretti" a farlo da fattori esterni, la richiesta di un professore a partecipare a un concorso, un dibattito televisivo, un fatto di cronaca cruento o la morte di una persona cara. Forse, talvolta, alcuni giovani ritengono la vita come qualcosa di dovuto, si sentono forti, invincibili, pensano che a loro non possa succedere niente di male e mettono in gioco la loro esistenza con estrema leggerezza. Certo se penso alla mia vita futura non posso che immaginarla in modo positivo: terminare gli studi con successo; trovare un lavoro gratificante; potermi dedicare con più tempo alle attività che mi appassionano; incontrare un compagno che mi voglia bene con cui magari formare una famiglia; avere le persone che mi sono care vicine più a lungo possibile... So che la realtà sarà probabilmente diversa, senz'altro più difficile. Non mancheranno gli imprevisti e le difficoltà, spero, però, di conservare la mia voglia di lottare per ciò in cui credo, di combattere per raggiungere i miei obiettivi. Spero insomma di saper raccogliere la "sfida" della vita e di vivere pienamente la mia "avventura" così da non sprecare il grande dono che mi è stato fatto.

Valentina Villa 4°D

Riflessione di M. Claudia Pesenti: “solo la vita può destare e accendere la vita”

“Grazie ragazze autrici dei due elaborati e a tutti coloro che, in qualche modo, voi rappresentate.

Grazie per ciò che il vostro vissuto ha la forza di “muovere” in chi si avvicina in punta di piedi alla vostra esperienza”.

Ciò che “commuove”, che mette in moto lo STUPORE è qualcosa di familiare, per nulla estraneo, eppure, normalmente, invisibile; qualcosa che siamo spinti ad ammirare.

Stupore, meraviglia; non sconcerto o sorpresa! Stupore per ciò che semplicemente è, per il dato - l'esperienza - che ci è offerta, donata. Stupore perché il non-detto si rivela nel detto e interpella, evoca, richiama e sollecita alla ricerca del SIGNIFICATO.

Lo stupore è il punto di partenza del PENSARE. Ogni pensiero inizia e proviene da uno SGUARDO STUPEFACENTE: “Che cosa è mai? Chi l'avrebbe detto? Che bello!” Tutto il pensare è conseguenza di una cosa così.

Per ognuno di noi ci sono ORE/MOMENTI nei quali IL SENSO e LA VERITÀ splendono più chiaramente del loro simbolo platonico, il sole. Ma siamo continuamente esposti, dalla “mediocrità” e dalla “quotidianità”, alla assuefazione, alla fatica, all'abitudine.

Il senso si sbiadisce, si insinua il dubbio che tutto non sia altro che routine o grigia uniformità.

Per fortuna i miracoli succedono! E' SOLO LA VITA CHE SVEGLIA LA VITA! La limpidezza dello sguardo che vede le cose come esse sono, che non le fa essere ciò che vuole, ci mette - ci RIMETTE - sulla traccia del RICONOSCERE L'ASSOLUTO nella trama delle realtà piccole, semplici che la vita di ogni giorno ci riserva. Davvero, ogni cosa è PIU' di ciò che essa è a prima vista.

Il MISTERO entra a far parte della chiarezza, costituisce la profondità che l'esistente deve avere per non diventare una illusione, un non-senso. La vita ha un significato che TRASCENDE, che va OLTRE la vita stessa.

“Essere fedeli alla realtà delle cose, nel bene e nel male, implica un integrale amore per la verità e una totale gratitudine per il fatto stesso di essere nati”
(H. Arendt)

Nella misura in cui ciascuno di noi consegue le sue “vittorie”, la sua persona lascia trasparire, IRRADIA il senso delle cose. Il giovane acquista un atteggiamento che sarà decisivo per tutto il “lavoro” successivo:

“il RISPETTO di fronte all'ASSOLUTO, la FIDUCIA nei suoi confronti, la CONVINZIONE che esistano cose giuste, la FIDUCIA nella possibilità di realizzarle, la SOFFERENZA per l'ingiustizia, la PUREZZA che rifiuta compromessi”
(R. Guardini, *Le età della vita*, p. 74)

L'esito non è scontato. Incombe il rischio che vada perduta la passione per la ricerca e la distinzione del vero dal falso, del bene dal male, del giusto dall'ingiusto; che al posto della verità valida in modo oggettivo prenda il sopravvento l'immediatezza soggettiva, oppure l'attenersi ai dati di fatto prendendoli per verità, o addirittura fare dell'utile, del più conveniente, del mero calcolo, dell'efficacia del risultato, il solo criterio delle proprie scelte. TUTTO allora PERDE IL SUO SENSO ULTIMO!

La realtà è affrontata con aggressività, è tenuta sotto controllo con mentalità calcolante e atteggiamento interessato. Dobbiamo GRATTITUDINE ai giovani per la freschezza del loro APRIRSI all'esistenza. Ci richiamano ad un punto di partenza “sicuro”: l'esperienza; ci indicano una strada privilegiata: il potersi comprendere a partire da se stessi. Tutta la nostra vita è attraversata dallo sforzo di comprendere noi stessi. Non sapendo CHI SIAMO, privi di centro e di unità, è sempre un “tornare in sé” come “tornare a casa” dopo una lunga assenza, un vagabondare senza meta. Le scelte che più ci qualificano come persona devono contenere la RISPOSTA alla DOMANDA posta a OGNI NUOVO VENUTO: “CHI SEI?”

“Gli interrogativi dell'esistenza: perché io sono quello che sono? perché mi succede quel che mi succede? perché m'è negato ciò che mi è negato? perché io sono così come sono? perché semplicemente sono piuttosto che non essere?”
(R. Guardini, *Accettare se stessi*, p.20)

si risolvono solo nell'ACCOGLIERE se stessi come pensato-voluto da un Altro. Sì,

“Io ricevo continuamente me stesso dalle tue mani.

Questa è la mia verità e la mia gioia. Il tuo sguardo si posa su di me e IO VIVO DEL TUO SGUARDO”
(R. Guardini)

Come, dove tutto ciò trova il suo luogo “favorevole”?

E' evidente: dentro una TRAMA DI RELAZIONI, prima fra tutte quella materna-paterna e familiare.

“I genitori non si limitano a chiamare i figli alla vita, facendoli nascere, ma allo stesso tempo li introducono in un mondo”
(H. Arendt, *Tra passato e futuro*, pp. 242-243)

Non è certo la scoperta dei nostri giorni che

“E' la bontà dei rapporti non la natura che fa i genitori”
(Fedro)

La saggezza popolare ha fatto coagulare più spesso di quanto pensiamo tale esperienza in espressioni quali: “E' per me come un padre; è per me come una madre”.

“Si è meno padri per la procreazione di un bambino che per la buona educazione che gli si dà”
(Giovanni Crisostomo)

Le esperienze che ci hanno offerto i ragazzi riconfermano la speranza educativa. Davvero la più potente forza di educazione consiste nel fatto che loro stessi, - genitori ed educatori - in prima persona, sono protesi in avanti, si affaticano per crescere. E' proprio il fatto che essi lottano per migliorarsi che dà credibilità alla loro sollecitudine educativa. Mi piace concludere con la semplice, saggia riflessione dell'ormai anziano cardinale canadese E. Gagnon, che tanto si è prodigato per imprimere una spinta propulsiva alla Pastorale della Famiglia:

“Io sono convinto che I GENITORI, anche quelli meno istruiti, anche con tanti difetti, rimangono gli UNICI EDUCATORI capaci di dare ai figli PRINCIPI che dureranno tutta la vita”.

Lettera a una figlia



Cara bambina mia, questo è il tuo nome nei miei pensieri, anche se ora, già donna, abiti ormai un altrove di luoghi e affetti saldi e più tuoi; ti scrivo perché l'età e l'esperienza m'hanno suggerito via via parole più giuste, per rispondere a una tua domanda di tanti anni fa.

"Mamma, cos'è la vita?" Eri molto piccola, e mentre io, presa alla sprovvista, annaspavo cercando discorsi adatti ai tuoi anni, la tua attenzione infantile era già volata altrove, a inseguire qualcos'altro che aveva attratto la tua curiosità. Ho pensato molto alla tua domanda di allora, e lungo diversi anni l'ho ripetuta dentro di me: forse non sapevo rispondere, forse avrei detto solo banalità, o frasi fatte che suonavano bene, ma dentro avevano solo un po' di poesia... Oggi, probabilmente, ho meno parole di allora, o meglio, ho imparato che questi suoni servono solo se portano qualcosa di ciò che tu sei dentro, qualcosa che tu davvero hai provato o provi e credi importante comunicare. Allora ti avrei detto poco, perché ancora poco avevo vissuto, amato e sofferto e pochissimo avevo riflettuto, pensato e tagliato via dalla mia esistenza.

Potrei partire "dal fondo": la vita è

Dio! Ma non sarebbe giusto. Ho impiegato anni per arrivarci e tu, potresti reagire con insofferenza, pensando a uno slogan un po' integralista, privo di realtà.

Quindi comincio col dirti che la vita è quella forza, che ti dà il respiro, il colore, la voglia di amare, di ridere e di giocare; è quella corrente che suscita i tuoi pensieri, le emozioni e le tue lacrime; è la vibrazione che senti nel sangue che scorre e nelle ore che passano, nello sguardo di tuo marito e nella frenesia della folla, nella sofferenza di un malato e nel brivido che si fa silenzio nell'ultimo soffio di una creatura.

E' qualcosa di incredibilmente grande e misterioso: il "grande" lo può esplorare la scienza, il mistero sta in quel che tu provi, inventi, scegli, decidi, patisci e senti dentro la realtà.

Compleanni, anniversari, cerimonie, feste, sacramenti, funerali, sono le liturgie, i riti con cui la saggezza dell'umano celebra la vita, la sua importanza, la sua dignità, la sua bellezza, la sua sacralità e la sua aspirazione incrollabile all'infinito e all'eternità.

Dunque è qualcosa di sacro! È qualcosa di tuo che non è tuo del tutto, infatti non tutto della tua vita puoi governare... eppure è l'unica cosa

che ti resta quando perdi ciò che puoi comprare o programmare. La vita appartiene a chi l'ha inventata, a chi l'ha accesa una prima volta nel buio lontanissimo del tempo. Poiché la vita, nonostante tutto, è formidabile e fortissima oltre le nostre povere possibilità e aspira così fortemente a una pienezza irraggiungibile... non può essere solo umana. C'è di più. Prende il suo mistero in una abbondanza che ci supera alla grande.

È lì che t'invito a guardare, anche se oggi non si usa molto; d'altra parte chi disprezza la vita e ci gioca e la uccide fin sul nascere e la manipola, è chi non sa guardare oltre,

là dove sta la sorgente vera.

E si arriva, di pensiero in pensiero, proprio dove sono approdata in mezzo secolo: a Dio che è il massimo della vita; a Lui che ti vuol bene fin da quando tu eri il primo incontro tra le cellule di due che si amano. Così è la mia risposta a quella domanda lontana; dunque ti riconosco, pensata, la vita che ho ricevuto e ti ho dato come un dono spettacolare, tutto Suo e un po' anche tuo.

La tua mamma

EDUCARE

“Mostra a tuo figlio in sempre nuovi quadri soltanto il vero, il bello e il buono e lascia a lui stesso la scelta. Istintivamente esso coglie il giusto.”

(Scharrelmann)

Troppo sovente vediamo i nostri figli non come realmente sono, ma attraverso le lenti delle nostre idee preconcepite.”

(Detto cinese)

“Siate tutte sempre dalla parte della vita”

Dopo aver sentito pronunciare queste parole al congresso svoltosi a Torino - il 15, 16 e 17 novembre 2002, organizzato dal Movimento per la Vita dal titolo: “Da un’esperienza a una proposta per la società e lo Stato” - mi viene spontaneo condividere con chi legge le cose che più mi hanno colpito durante questo convegno.

La sala affollatissima segue i relatori con molta attenzione in un silenzio assoluto rotto solo da applausi di approvazione. Il primo intervento è della dottoressa Olimpia Tarzia, segretaria generale del Mpv che focalizza dapprima il suo intervento sul ruolo della donna nel femminismo, auspicando un nuovo femminismo presente e solidale, amico e non giudice, in netta contrapposizione con il femminismo estremo, sostenendo che la maniera più efficace per combattere quest’ultimo è ignorarlo e continuare nel nostro lavoro anche se i media non ci riservano ancora lo spazio desiderato. Spesso i mezzi di informazione si ricordano dei bambini in difficoltà nel mondo, ma si dimenticano dei bambini più dimenticati.

Cosa scatta nella donna in difficoltà quando riceve l’aiuto del CAV? L’aspetto più importante è l’accoglienza, il sapere di non essere sola ad affrontare i problemi, a prescindere dall’aiuto economico che riceve. Conclude infine il suo intervento facendo riferimento a un pensiero del Papa, datato 1965 ma più che mai attuale: “...le donne piene dello spirito del Vangelo possono fare molto perché il mondo non decada...” L’applauso a questo punto si fa assordante.

Il secondo relatore è il dott. Gibertini, responsabile del settore giovanile: due i punti più importanti su cui ci invita a riflettere. Il primo riguarda l’aspetto educativo fondamentale nei giovani d’oggi che, nati dopo l’approvazione della legge 194, possono arrivare a mettere in discussione questa legge solo se invitati a fare una chiara e corretta analisi della stessa. Il secondo punto verte sull’importanza che ci siano sempre più i giovani ad accogliere le persone in difficoltà perché sono visti da queste come fratelli o amici mentre un adulto rappresenta comunque l’autorità. Anche questo intervento è stato più volte interrotto da applausi a sottolineare l’approvazione del pen-



siero e la simpatia dell’oratore.

Ultimo relatore l’onorevole Carlo Casini, presidente del Mpv, la sua parlata fortemente toscana porta molta allegria e anima la sala, il suo è un intervento molto articolato e non facile da riassumere.

Ci invita in primo luogo a recitare una preghiera per il suo predecessore, Francesco Migliori, colpito da ictus, invito subito accolto; dopo un attimo di silenzio il suo intervento entra nel vivo. “Perché siamo qui?” La risposta è immediata, sicura e chiara “Per tornare a casa con il cuore più largo”. Non penso sia necessario spiegare altrimenti questa affermazione, che nella sua semplicità spinge ognuno di noi a guardare nel proprio cuore e ad aprirlo sempre più ai bisogni degli altri.

Si rivolge poi ai politici: al ministro Sirchia chiede che la relazione sulla 194 al parlamento si occupi anche del Movimento per la Vita e che ci sia un testo scritto sul consenso informato per la 194. Al ministro Maroni chiede che anche l’embrione entri a pieno titolo a far parte dei piani per le politiche per l’infanzia; che ci sia un rapporto tra interruzione volontaria di gravidanza e politiche sociali. A Baldassarre, presidente della Rai, chiede che il numero verde SOS VITA trovi spazio sulle reti nazionali; di parlare del 5° rapporto al parlamento a Porta a Porta; di promuovere una raccolta fondi in aiuto alle maternità difficili come evento culturale di primordine. Ci raccomanda inoltre di stare vicino ai politici perché al senato si vuole insabbiare la legge sulla fecondazione artificiale, per sottostare a un lucido disegno delle lobby mediche e politiche che vogliono definire “piccole operazioni tecniche”, la possibilità di congelare gli embrioni, nelle prime 18 ore, e

quindi selezionarli.

Casini promuove anche il 16° concorso europeo di Strasburgo “FAMIGLIA E LIBERTÀ” per far riflettere i giovani sul matrimonio come impegno per la vita futura e soprattutto dovrebbe servire oltre che per acquisire nuove forze giovani a seminare la cultura per la vita.

Il presidente prosegue il suo intervento raccomandando di essere fortemente uniti nel mondo cattolico per far circolare lo spirito di Dio, perché la battaglia della vita non si vince solo con mezzi umani: Conclude il suo intervento richiamando un pensiero di Madre Teresa, definita la nostra “vera presidente”: “*quel piccolo bambino è lì per amare e essere amato*”. Un occhio all’orologio: sono passate, anzi volate tre ore, il presidente saluta in modo molto cordiale, dando appuntamento alla Messa che si celebrerà nel vicino santuario a Maria Ausiliatrice, tutti ricambiano il saluto con un caloroso applauso e, tra il bisbiglio dei commenti, mi guardo intorno e vedo tanti visi sorridenti e, anche se lontana da casa, ho l’impressione di essere tra la “mia” gente.

Pinuccia Cantù

MATERNITÀ

“ Se una donna ha nel ventre un figlio, il suo corpo è come una tenda quando nel deserto soffia il ghibli, è come l’oasi per l’assetato, è come un tempio per chi vuole pregare. ”

(Antico detto marocchino)

Letto per voi: la madre speciale

Vi è mai capitato di chiedervi come vengano scelte le madri di figli handicappati?

In qualche maniera riesco a raffigurarmi Dio che dà istruzioni agli angeli, che prendono nota in un registro gigantesco. "Amstrong, Beth, figlio. Santo patrono, Matteo"

"Forest, Marjorje, figlia. Santa patrona, Cecilia".

Rutlege, Carrie, Gemelli. Santo patrono...diamo Gerardo. È abituato alla scarsa religiosità".

Finalmente, passa un nome a un angelo e sorride: "A questa, diamole un figlio handicappato".

L'angelo è curioso. "Perché a questa qui, Dio? È così felice".

"Esattamente", risponde Dio sorridendo. "Potrei mai dare un figlio handicappato a una donna che non conosce l'allegria? Sarebbe una cosa crudele".

"Ma ha pazienza?", chiede l'angelo. "Non voglio che abbia troppa pazienza, altrimenti affogherà in un mare di autocommiserazione e pena.

Una volta superati lo shock e il risentimento, di sicuro ce la farà"

"Ma, Signore, penso che quella donna non creda nemmeno in Te".

Dio sorride. "Non importa. Io credo in lei. Quella donna è perfetta. È dotata del giusto egoismo."

L'angelo resta senza fiato. "Egoismo? È una virtù?".

Dio annuisce. "Se non sarà capace di separarsi ogni tanto dal figlio, non sopravvivrà mai. Sì, ecco la donna cui darò la benedizione di un figlio meno che perfetto. Ancora non se ne rende conto, ma sarà da invidiare. Non darà mai per certa una parola. Non considererà mai che un passo sia un fatto comune. Quando il bambino dirà mamma per la prima volta, lei sarà testimone di un miracolo e ne sarà consapevole. Quando descriverà un albero o un tramonto al suo bambino cieco, lo vedrà come poche persone sanno vedere le mie creazioni.

Le consentirò di vedere chiaramente le cose che vedo io, ignoranza, cru-

deltà, pregiudizio, e le concederò di levarsi al di sopra di esse. Non sarà mai sola. Io sarò al suo fianco ogni minuto di ogni giorno della sua vita, poiché starà facendo il mio lavoro infallibilmente, come se fosse al mio fianco".

"E per il santo patrono?", chiede l'angelo, tenendo la penna sollevata a mezz'aria.

Dio sorride. "Basterà uno specchio".

“Amor materno, sei chiamato il più gran bene della vita. Così, ciascuno, per quanto presto muoia, partecipa del bene maggiore!”

(Hebbel)

Giornata Nazionale della Colletta Alimentare

Il 29 novembre scorso, come ormai è consuetudine, abbiamo partecipato alla raccolta di alimenti davanti ai supermercati della zona. Quest'anno, grazie alla generosità di molti, abbiamo raccolto 6884 chilogrammi di alimentari, solo a Vimercate, mentre a livello nazionale ne sono state raccolte più di 5000 tonnellate! Con l'aiuto del Banco Alimentare, in questo modo, lo scorso anno abbiamo potuto assistere 27 famiglie con un pacco mensile. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno dato una mano generosa in ogni senso.





Una famosa presentatrice della televisione americana disse che era impossibile non commuoversi guardando l'immagine meravigliosa di questa piccola mano che stringe il dito di un chirurgo e che, per analogia, ciò fa pensare a come una mano sia in grado di salvare delle vite.



*Aggrapparsi
alla vita!!!*



*La vita è un meraviglioso regalo
che dipende da tutti noi!!!*

XVI CONCORSO SCOLASTICO EUROPEO 2003

FAMIGLIA e LIBERTÀ

MOVIMENTO PER LA VITA
FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI
1 dicembre 2002 - 31 marzo 2003

con l'alto patronato del
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con il patrocinio del
PRESIDENTE DELLA CAMERA
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

in collaborazione con
Age, Agesc, Fidae, Uciim, Usmi scuola e cultura



Lettera ai professori...

Cara professoressa/carso professore, la prima parola è rivolta a lei, perché senza la sua collaborazione questa iniziativa non potrebbe avere l'ampio successo che ha avuto negli anni passati. Nelle pagine che seguono viene dimostrata la grande estensione del Concorso tra i giovani nei precedenti 15 anni in cui è stato effettuato.

Esso ci sembra, perciò, uno strumento educativo che può essere assai efficace se utilizzato da insegnanti che ne colgono il senso e che vi si appassionano.

Al di là delle regole tecniche che lo disciplinano (vedi a pagina 18) l'iniziativa vuole suscitare l'attenzione, l'interesse, la discussione, la meditazione dei giovani sul valore della vita umana e della famiglia collocandoli nell'ampio contesto di altri grandi valori che costituiscono le colonne portanti del nostro moderno pensare: la libertà, l'eguaglianza, la giustizia, il rispetto dei diritti umani, la pace, prendendo spunto da eventi di attualità internazionale e, in particolare, commisurandoli con una idea di unità europea

che non sia soltanto mercantile ma struttura culturale, sociale, politica e giuridica che su quei valori si fonda per tornare ad essere faro di civiltà nel mondo.

Scorrendo la storia e i titoli del Concorso lei potrà cogliere il nostro sforzo per dare forma concreta al nostro intento educativo.

La preparazione di questo dossier - semplice, ma assai più elaborato di un volantino contenente il solo bando - fa parte di questo discorso. Auspichiamo, pertanto, che esso venga letto in primo luogo da lei, ma anche dai ragazzi, ferma restando, com'è ovvio, la libertà di criticarlo e di sostenere tesi contrarie rispetto a quella qui formulate.

Lo stesso premio non ha soltanto una funzione gratificante.

Il viaggio alla sede del Parlamento europeo, l'incontro con alcuni parlamentari, il dibattito e le votazioni dei giovani vincitori nell'aula del Consiglio d'Europa per arrivare alla redazione di un documento unitario sull'argomento del concorso, mettono in contatto diretto con le istituzioni europee, forniscono emozioni difficilmente dimenticabili, fissano nella mente concetti ed esperienze positive e significative nella crescita culturale del giovane. Prima ancora della premiazione nazionale finale, che coinvolge di regola non meno di 400 studenti, le

proclamazioni regionali dei vincitori continuano la riflessione sulla tematica proposta coinvolgendo anche un grande numero di ragazzi che non sono riusciti a vincere il premio finale.

Per l'anno scolastico in corso l'argomento prescelto propone di mettere in rapporto due temi già esaminati in passato: quello della libertà (proposto nel 1991) e quello della famiglia (proposto nel 1992 e nel 1994). La ragione decisiva di questa scelta è costituita dal fatto che l'Onu ha proclamato "festa della famiglia" il 15 maggio di ogni anno.

I documenti dell'Onu (Dichiarazione universale dei diritti umani; Patto sui diritti civili, politici; Patto sui diritti economici, sociali e culturali) e quelli dell'Unione europea (Carta sociale europea) proclamano che "la famiglia è il nucleo fondamentale della società e dello Stato che, come tale deve essere riconosciuta e protetta".

Tuttavia si ha l'impressione che la stessa definizione di famiglia sia divenuta incerta. A questo tema si collega strettamente quello del matrimonio, che l'art. 29 della nostra Costituzione considera fondamento della famiglia ("la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio").

Dunque la famiglia è "fondamen-

to" della società e dello Stato (Carte dell'Onu e dell'Europa) e il matrimonio è fondamento della famiglia (Costituzione italiana).

Ma il matrimonio sembra aver perso forza: i giovani si sposano molto meno di un tempo, molto più tardi e non sono pochi i matrimoni che si dissolvono nel dolore di una separazione o di un divorzio. Qui il discorso si fa difficile perché non sono pochi i ragazzi che vivono nella realtà di famiglie divise (realtà che è inevitabilmente presente anche in tutte le componenti della scuola) e perché si sono diffusi stili di vita che hanno molto relativizzato il matrimonio. Tuttavia il tema non può essere rimosso. Per evitare di trattarlo in termini banalmente moralistici o di giudizio sembra opportuno affrontarlo scavando in profondità ed in ampiezza. Perché "fondamento"? Che significa? Quali ne sono le conseguenze? Quali le motivazioni? Il matrimonio è un vincolo. E' dunque nemico della libertà? Ma cosa è la libertà?

Se vogliamo dare un peso non soltanto declamatorio e retorico alla "Festa della famiglia" non possiamo eludere queste domande e non possiamo non coinvolgere i giovani che sono esattamente coloro che preparano le famiglie di domani quando non hanno già cominciato l'avventura.

C'è anche un secondo evento che ci ha convinto a scegliere come argomento "Famiglia e libertà". Si sta elaborando una Costituzione per l'Unione europea. Quale sarà in essa il posto della famiglia e del matrimonio? E' chiaro che i giovani partecipanti al Concorso non possono influire sui lavori delle Istituzioni europee. Ma sarà comunque sti-

molante per essi far sapere ai costituenti le loro riflessioni e le loro proposte.

Il dossier che vi presentiamo, nelle nostre intenzioni, deve andare anche nelle mani dei giovani. Perciò a questa lettera segue una missiva per loro. Alla esposizione delle idee che stanno alla base del tema prescelto "Famiglia perché", "Libertà perché", "Matrimonio perché" abbiamo fatto seguire un omaggio a Madre Teresa di Calcutta per le ragioni che sono indicate nell'introduzione al discorso da lei pronunciato nell'atto di avvio di questo concorso, nel 1986.

La novità maggiore, rispetto ai dossier degli anni precedenti, è l'appendice ("Piccola antologia sulla famiglia, sull'amore e sulla libertà") che può stimolare la riflessione dei giovani, ma che è particolarmente diretta anche agli insegnanti, i quali possono trovarvi spunti per far svolgere, nel corso dell'anno scolastico, altri temi, diversi da quello che partecipa al Concorso ma capaci di approfondire ulteriormente il messaggio educativo.

Se lei condivide la nostra proposta potrà liberamente utilizzare questo materiale nell'ambito della didattica ordinaria.

Con viva gratitudine per la collaborazione

...ed agli studenti

Carissima, carissimo,
desidero ringraziarti per la lettura che stai facendo di questo dos-

sier. Spero che tu voglia partecipare al Concorso che ti proponiamo. I numerosi giovani che negli anni precedenti hanno partecipato conservano un ricordo molto forte e lieto degli incontri-premio a Strasburgo.

Quest'anno poi stiamo verificando se oltre a quel premio è possibile organizzare un momento significativo anche nel prossimo maggio per celebrare anche noi la Giornata della famiglia (15 maggio) promossa dall'Onu.

So bene che il tema della famiglia e del matrimonio messo in rapporto con quello della libertà suscita discussioni e polemiche perché non pochi immaginano che il matrimonio sia una limitazione di libertà e che la famiglia chiamata "tradizionale" sia superata.

Ma so anche che nel cuore del giovane è grande il bisogno di "sentirsi qualcuno", d'amare e di essere amato, di non passare invano nella storia.

So anche che tu non consideri una superata stupidaggine l'idea che dire (un ragazzo a una ragazza o una ragazza a un ragazzo), "ti amo", non mentendo o per ragioni strumentali, ma secondo la percezione di una intima verità delle parole dette, implica persino una inaudita sfida alla morte perché suppone un "per sempre", anche se talora nella forma della scommessa o dell'ipotesi. Insomma un dono chiesto e offerto in modo irrevocabile.

Perciò è tutt'altro che banale chiedere a dei giovani studenti - i fondatori di prossime famiglie e gli intellettuali di domani - che cosa pensano davvero della famiglia, della libertà e dell'amore.

Buon lavoro dunque!



PER L'ABBONAMENTO A
SI ALLA VITA
RIVOLGERSI A

UFFICIO ABBONAMENTI

via Cattaro 28 - 00198 Roma

telefono 06.8632.1901 - Fax 06.8632.2953



Cosa è successo lo scorso ottobre? Quale problema è arrivato ad infuocare per qualche giorno le pagine di tutti i maggiori quotidiani del

Mar 29/10/2002

CORRIERE DELLA SERA

Torino, pillola abortiva verso la sperimentazione

Mer 30/10/2002

CORRIERE DELLA SERA

De Bac Margherita

Pillola per abortire, la Chiesa in "lutto"

Ven 1/11/2002

CORRIERE DELLA SERA

Frischia Francesco

Pillola abortiva, no della Regione

nostro Paese, per poi, forse, essere troppo velocemente

dimenticato, ancor prima di essere capito?

Cerchiamo di ricostruire brevemente le tappe di questa faccenda, perché ognuno possa avere qualche elemento in più per valutare ciò che è accaduto senza fraintendimenti. Innanzitutto: oggetto del nostro discorso è l'Ru486... Cosa si nasconde dietro questa misteriosa sigla?

Un farmaco, più propriamente una pillola, a base di mifepristone, che, se assunto dopo che sia avvenuta la fecondazione di un ovulo (concepimento), blocca a livello dell'utero l'azione del progesterone, l'ormone femminile che rende possibile l'accoglimento e l'annidamento dell'embrione nella parete uterina.

Questo farmaco va preso entro 49 giorni dall'inizio della gravidanza, e serve per poter abortire senza ricorrere all'aborto chirurgico...È infatti una pillola per l'aborto 'chimico', indotto cioè da elementi chimici che provocano contrazioni uterine ed espulsione dei tessuti embrionali dall'utero.

Alla fine dello scorso ottobre, il comitato etico della regione Piemonte, ha dato parere positivo per la sperimentazione di questa pillola nell'ospedale ostetrico Sant'Anna di Torino.

E' la prima volta che tale farmaco viene adottato in Italia che, con Lussemburgo e Portogallo, resta uno dei pochi Paesi europei in cui non è in vendita nelle farmacie. Da lì a pochi giorni un altro comitato etico, quella della regione Lazio, ha espresso invece parere contrario a questa sperimentazione (necessaria per poter testare il farmaco prima di poterlo mettere

in commercio o utilizzarlo nella prassi clinica). Da qui si sono scatenati opinionisti, moralisti, giornalisti, medici, politici, uomini di Chiesa pro e contro queste decisioni che denotano, evidentemente, due po-

sizioni assai diverse: da una parte quella di coloro che giudicano questa pillola un ritrovato chimico che, finalmente, può consentire alle donne di abortire con meno problemi sia fisici che psicologici, e alla sanità pubblica di doversi sobbarcare meno costi per i letti, gli interventi chirurgici e la degenza, necessari per i 'normali' aborti chirurgici; dall'altra, quella invece di chi, con grande capacità critica, coglie in questa pillola e nella possibilità di metterla in vendita dietro semplice prescrizione medica, il rischio di 'anestetizzare le coscienze' nei confronti del dramma dell'aborto, con la possibilità di scavalcare anche le pur blande e contestabili procedure previste dalla legge 194.

In fondo, abortire assumendo per via orale una piccola pillola, è davvero una gran bel vantaggio (in termini di utilità, s'intende..), e senz'altro toglie dai piedi il fastidioso impegno di dover pensare (gran brutta malattia sembrerebbe, questa) al peso delle proprie azioni.

Questo modo d'intendere e giudicare, da parte dei medici, delle istituzioni e di coloro che in prima persona sono coinvolti in tale drammatica decisione, porterebbe davvero a una grave banalizzazione, e della vita e della morte.

E questo, oltretutto, a ulteriore discapito delle donne le quali, malgrado ciò che si vuol far credere, non sarebbero considerate più degne neanche dell'assistenza che un momento così grave richiederebbe, al di là di ogni giudizio morale.

In fondo, quante storie per una pillola....

ANESTESIA

“ Nella maggioranza dei casi di aborto volontario, in ossequio alla mentalità dominante, alla donna non viene praticata né l'anestesia locale, né l'anestesia totale, bensì l'anestesia morale. ”

(Clericetti)

Prossimi appuntamenti

2 FEBBRAIO 2003

XXV GIORNATA
PER LA VITA

“DELLA VITA NON SI FA MERCATO”

25 marzo 2003

Festa dell'Annunciazione
VEGLIA DECANALE DI
PREGHIERA PER LA VITA

Appello accorato a chi “dona”

Tantissime persone ci portano materiale da offrire a mamme e bimbi in difficoltà: è un canto di generosità che ci rende felici e ci permette una carità concreta... ma, c'è un “ma” che saremmo ipocriti a sottacere: trattandosi di “doni”, vorremmo che rispondessero più chiaramente alle caratteristiche tipiche! Che “doni” sono quelli non più funzionanti (giocattoli), quelli sporchi o rotti (carrozine, passeggini e quant'altro), quelli tutti consunti o strappati (corredino, abitini, biancheria)? Non è bello scrivere di queste cose... però ci sembra giusto: l'altro è un nostro fratello che ha la dignità di Cristo, non posso gettargli scarti della mia vita; posso e debbo donargli solo ciò che non offende la sua grandezza di persona... altrimenti non si tratta più di Carità come Lui ci ha insegnato! Vi ringraziamo per l'attenzione in più che, certamente, non negherete al lavoro del CAV.

Germogli
di Vita

Notiziario CAV - N. 13 - Gennaio 2003



Periodico del Centro di Aiuto
alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s

C.F. 94006190154 - O.N.L.U.S. Associazione iscritta al n.
716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione
Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94.

Direttore: Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:
Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza

Redazione: Vimercate, via De Castilia 2,
tel/fax 039/6084605

Hanno collaborato:
Rinaldo Cantù, Renata Riboldi,
Anna Venegoni,

Registrazione: Tribunale di Monza n.
1376 del 16 gennaio 1999

Impaginazione: Di più srl, Merate (Lc)

Stampa: Tipolitografia CM Leoni R. & C.,
Ronco Briantino (Mi), Via 1°Maggio, 109

Stampato in 7.000 copie su carta ecologica

VISITATE IL NOSTRO SITO WEB
ALL'INDIRIZZO
www.iqt.it/cav
e-mail: cavvim@libero.it

1° giovedì del mese - ore 20,45

S. MESSA PER LA VITA

presso la Chiesa dell'Ospedale di Vimercate via C. Battisti
(di fianco alla Biblioteca)

È UN GESTO DI PENITENZA E DI RIPARAZIONE DELLA COMUNITÀ IN MEMORIA DEI BAMBINI NON NATI. PER QUESTO MOTIVO È NATO IL CAV CHE CONTINUA NEL SUO OPERATO PER DIFFONDERE LA CULTURA DELLA VITA.

Invitiamo tutte le Parrocchie a continuare questo gesto significativo come occasione di riflessione e di preghiera affinché gli aborti procurati non rimangano una “strage di Santi Innocenti”.

LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!

PROSSIME MESSE PER LA VITA

- | | |
|-------------|---|
| 6 febbraio | - Parrocchia Immacolata e S. Bartolomeo - Villanova |
| 6 marzo | - Parrocchia S. Andrea di Aicurzio |
| 3 aprile | - Parrocchia S. Agata di Ornago |
| 8 maggio | - Parrocchia L'Assunta di Mezzago |
| 5 giugno | - Parrocchia S.S. Vito e Modesto di Burago |
| 4 settembre | - Parrocchia S.S. Cornelio e Cipriano di Carnate |